

Tesserete, 17 maggio 2009

Comunicato stampa n. 3

Ai Media ticinesi

Inceneritore di Giubiasco

BASTA FARE I FURBI E PRENDERE PER I FONDELLI I TICINESI !

Era inevitabile. Quando si vogliono costruire impianti che non sono necessari tutto può anche andare a finir male. L'impianto di incenerimento dei rifiuti di Giubiasco non è mai stato un impianto necessario. Quando lo si è progettato e iniziato a costruire si sapeva benissimo che si sarebbe realizzato qualcosa di inutile. La capacità degli altri distruttori di rifiuti già in funzione in Svizzera era più che sufficiente per tutta la Confederazione. Lo hanno detto anche fonti più che attendibili come Mister Prezzi, cifre alla mano. Gli impianti svizzeri già bruciavano – e bruciano – tonnellate e tonnellate di rifiuti provenienti dall'estero. Si sapeva che i rifiuti dalla Germania sarebbero venuti a mancare. Si sapeva che con la tassa sul sacco i rifiuti nostrani da smaltire sarebbero diminuiti anche della metà. Invece no, si è voluto costruire e per di più un impianto dalla capacità doppia a ciò che servirebbe per i nostri rifiuti. Oltre alla spesa, la beffa!

Era inevitabile. Quando si raccontano montagne di bugie, si nasconde la verità e si “intrallazza” per poter appaltare lavori per oltre 250 milioni di franchi il tutto può anche andare a finir male. Le grandi pressioni dei costruttori di forni, dei cementificatori del paesaggio sono state subite – e fatte proprie – dai politicanti nostrani. Si volevano e si “dovevano” spendere oltre 250 milioni di franchi – ci si è detto - per far felici imprenditori nostrani e non, per dar lavoro alle aziende ticinesi, per dar lavoro alla mano d'opera ticinese. Invece cosa è successo? Sul cantiere sembra ci siano varie imprese di paesi dell'Est, con mano d'opera dell'Est per di più pagata non più di un terzo di quello che è il salario medio di un operaio, specializzato e non, ticinese. Sembra anche che gran parte dei lavoratori sul cantiere lavori in nero. I contributi sociali non verrebbero pagati, o pagati solo in parte, a danno delle assicurazioni sociali svizzere, a danno quindi dei lavoratori svizzeri, solo per gonfiare ancora di più i portamonete di alcuni imprenditori. Succede pure – si racconta - che le norme di sicurezza sul lavoro, giustamente promosse con grandi investimenti dalla SUVA, non vengano totalmente rispettate. Oltre al danno, le beffe!

Sarà inevitabile. Per far funzionare il nuovo inceneritore di Giubiasco dovranno essere importati dei rifiuti dall'estero. Il Ticino non ne produce abbastanza. Dal resto della Svizzera non ne arriveranno. Gli inceneritori in funzione in Svizzera già cercano disperatamente rifiuti all'estero (vedi Ginevra e Vaud con i rifiuti di Napoli e dintorni). L'ACR (Azienda Cantonale dei Rifiuti) dirà che i rifiuti necessari per Giubiasco non verranno dall'estero ma dal resto della Svizzera: li farà importare dall'Italia dai responsabili degli inceneritori di Zurigo che li “girerà” su Giubiasco. Il gioco delle tavolette!



OKKIO, l'osservatorio ticinese per la gestione ecosostenibile dei rifiuti, nato sulla scia del comitato promotore della sfortunata iniziativa popolare intesa a ottenere una moratoria nella costruzione di nuovi inceneritori, ha chiesto di poter avere un suo rappresentante nel Gruppo di accompagnamento per la gestione dell'inceneritore di Giubiasco, per una collaborazione assolutamente costruttiva. La risposta dell'ACR, dopo una prima assicurazione iniziale e sei mesi di riflessione, è stata negativa. Ma perché? Che timori si nutrono? Non è forse la prova che si desidera continuare a fare i propri comodi senza nessun rompiscatole tra i piedi (se rompiscatole si può definire chi ha a cuore la salute dei ticinesi)?
A pensar male si fa peccato, ma molto spesso ci si azzecca!

Per informazioni supplementari potete rivolgervi a:

Marco Rudin, coordinatore
telefono: 079 4894632
email: marco1@marcorudin.ch

Daniele Polli, segretario
telefono: 079 6660560
email: daniele.polli@bluewn.ch

Per ulteriori informazioni potete consultare il sito: www.okkio.ch